

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ESTERI



MOHAMED AL BAKOURI/GETTY IMAGES

SALVIAMO VITE IN SIRIA, MA MORIAMO DI FAKE NEWS

di **Francesca Caferrì**

Parla il portavoce dei **Caschi Bianchi**, amati negli Usa e odiati dal regime e da Mosca: «Ci diffamano perché Assad con le nostre prove rischia il processo»

Nella guerra più mediatizzata di sempre, quella che è arrivata in ogni angolo della Rete in tempo reale, la loro storia è stata la più raccontata. In un senso e nell'altro. C'è chi - George e Amal Clooney per primi - li ha esaltati come eroi, guidando una Hollywood commossa quando il documentario a loro dedicato, era il 2017, ha vinto l'Oscar. E chi, come i media vicini ai governi di Russia e Siria, ne ha fatto un esempio di *fake news*, un'organizzazione oscura dietro alla quale si nasconderebbero assassini e terroristi. Ufficialmente si chiamano Syria Civil Defence, ma il mondo li conosce come White Helmets, i Caschi Bianchi, dal colo-

re dei loro elmetti. Si tratta di un network di volontari creato per prestare soccorso alla popolazione siriana vittima della guerra civile. Per i detrattori, però, sono un gruppo dedito a creare e distribuire false immagini del conflitto a beneficio dei media occidentali. Per tentare di fare un po' chiarezza, alla vigilia della sua partecipazione al Festival dei Diritti Umani a Bologna, Firenze e Roma, abbiamo parlato con Abdulrahman Alkawwas, uno dei portavoce dei White Helmets.

Partiamo dall'inizio: chi sono i White Helmets e cosa fanno?

«Siamo un gruppo di volontari che hanno iniziato a lavorare nel 2013. Volevamo aiutare i feriti. Avevamo pochi mezzi e niente soldi: poi, nel 2015, ci siamo riuniti in un'organizzazione nazionale. Oggi operiamo nelle zone fuori dal controllo governativo siriano e siamo 2.800: eravamo 3.200, ma 258 volontari sono morti durante la guerra. Altri sono stati evacuati mesi fa perché in pericolo. Abbiamo salvato 156 mila vite».

Lei dice volontari: i vostri detrattori dicono terroristi. In Rete rimbalzano le immagini di Caschi Bianchi con indosso armi di ogni genere.



SOPRA, **CASCHI BIANCHI** IN AZIONE IN SIRIA, A MA'ARRAT AL-NU'MAN. A DESTRA, IL LORO PORTAVOCE ABDULRAHMAN ALMAWWAS



REUTERS/CONTRASTO

TRE INCONTRI IN ITALIA

ABDULRAHMAN ALMAWWAS, PORTAVOCE DEI CASCHI BIANCHI, SARÀ AL **FESTIVAL DEI DIRITTI UMANI** IL 7 MAGGIO A **BOLOGNA** E L'8 A **FIRENZE**; L'11 SARÀ IN DIALOGO CON RICCARDO CRISTIANO A **ROMA**. IL TEMA DELLA QUARTA EDIZIONE DEL FESTIVAL, ORGANIZZATO DA **RESET-DIRITTI UMANI** E DIRETTO DA DANILO DE BIASIO, È "GUERRE E PACE". PER INFO: FESTIVALDIRITTIUMANI.IT

Festival dei Diritti Umani

«Alcuni dei volontari prima di unirsi a noi facevano parte della Free Syrian Army

o dell'esercito di Assad. Ma prima di entrare viene fatto uno screening: solo chi rinuncia alle armi sta con noi. E non è ammesso nessuno che sia stato con i gruppi come Al Nusra o Stato Islamico».

I soldi da dove vengono?

«Da governi come quelli di Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania, Paesi Bassi. E da organizzazioni umanitarie internazionali. Senza questi finanziamenti non avremmo potuto comprare ambulanze e tutto il resto».

Oltre al soccorso, uno degli scopi della vostra organizzazione è la testimonianza: avete diffuso video e foto di attacchi e vittime civili. C'è chi dice: solo fotomontaggi.

«Quello che abbiamo postato è vero: tutto vero. Ci hanno detto che usiamo sabbia e vernice per simulare: la realtà è che siamo i primi ad arrivare e quello che ci troviamo di fronte è sconcertante. Scuole e ospedali bombardati con precisione, armi chimiche, chiodi e bombe gettati dagli elicotteri».

Se è tutto vero, perché vi accusano?

«Perché se non ci fossimo stati noi il mondo non avrebbe saputo di cosa sono capaci Assad e i suoi alleati. Perché abbiamo fornito le prove per quello che sarà un giorno, ci auguriamo, un processo internazionale».

Nonostante ciò il mondo non si è mosso: la guerra va avanti da otto anni...

«Siamo molto delusi: avremmo voluto dare la sveglia al mondo su quello che accadeva. I governi hanno guardato e poi hanno scelto di lasciarci morire».